

SEDUZIONE E POTERE

Prostituta, imperatrice e santa Le tre vite della sexy Teodora

Attrice di teatro, salì sul trono con Giustiniano e riuscì pure a perseguire una propria politica. Fino a farsi commemorare dalle Chiese orientali

■ ■ ■ MISKA RUGGERI

■ ■ ■ Difficile, da sempre, fare i conti con l'indecifrabile coppia Giustiniano-Teodora, perché si può dirne, con una marea di prove a supporto, nello stesso tempo molto bene e molto male, e perché le fonti antiche sono spesso contraddittorie. Basti pensare allo storico Procopio di Cesarea, che nelle opere "ufficiali" sulle guerre e gli edifici tratta ovviamente con i guanti bianchi l'imperatore, paragonato a Temistocle, e la sua consorte. Ma poi, nella *Storia Segreta*, scritta attorno al 550 e destinata a restare inedita, li fa letteralmente a pezzi: Teodora è una giovane svergognata - sempre pronta «a turpi servizi», capace persino di giacere con 40 uomini a notte senza placare neppure così la lussuria - e una figura demoniaca una volta salita sul trono, Giustiniano un efferato tiranno. Insomma: spaventosamente crudele, avida, vendicativa, intrigante, oppure generosa, al servizio dei più deboli e delle donne sfruttate? Come era in realtà Teodora (ca 500-548)?

Ora a cimentarsi con la *vexata quaestio* della vera natura di questa figlia di un guardiano di orsi dell'ippodromo di Costantinopoli, bellissima attrice di teatro famosa per i facili costumi, divenuta poi donna potentissima, tanto da

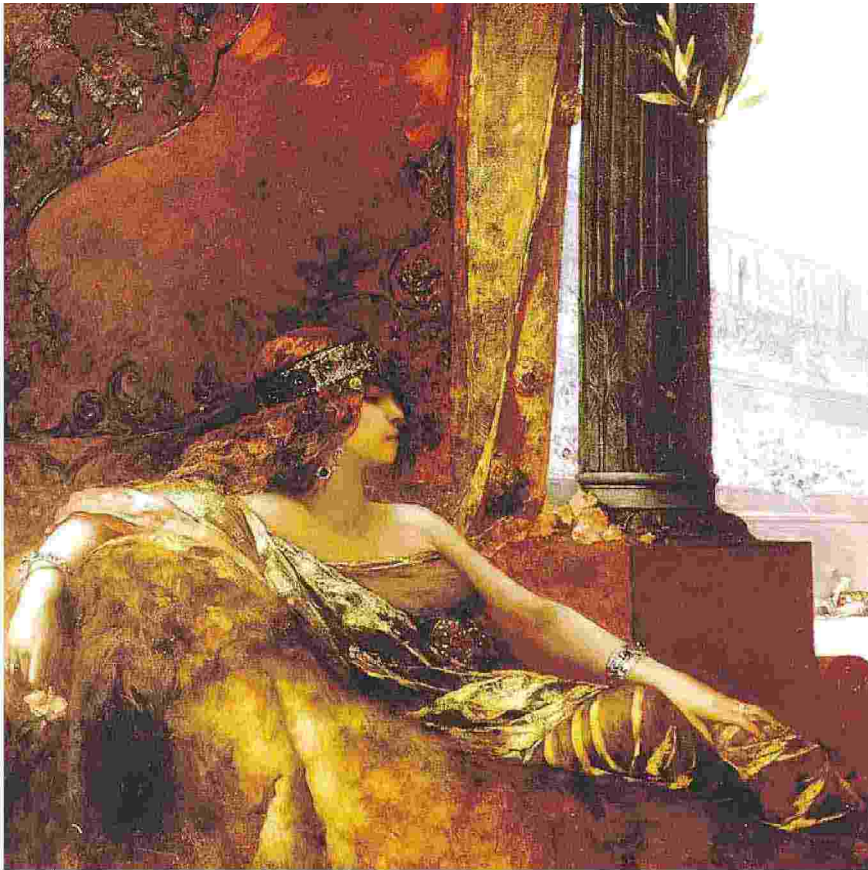
seguire una propria linea politica (soprattutto in materia religiosa) persino in contrasto con quella ufficiale, e addirittura (almeno dal 681) una santa festeggiata il 14 novembre, ci prova **Giorgio Ravagnani**, docente di Storia medievale e di Storia dell'Italia bizantina a Ca' Foscari, nella biografia **Teodora. La cortigiana che regnò sul trono di Bisanzio** (Salerno Editrice, pp. 240, euro 16,90).

Oggi, tramontati i tempi dei giudizi aspri di Montesquieu e Gibbon, tra gli storici, da Beck a Cesaretti e Giakoumi, gli estimatori sono in maggioranza. E Ravagnani, che dedica anche un bel capitolo finale alla fortuna di Teodora nell'immaginario (teatro, cinema, arti, fumetti - nel pornografico *Teodora*, uscito in Italia dal 1970 al 1974 il volto all'imperatrice era prestato da Brigitte Bardot -, romanzi, moda, pubblicità ecc.) tutto sommato, si schiera con loro. Sottolineando come altre imperatrici bizantine, per esempio Irene, che fece accecare il figlio per salire al potere, siano state ben peggiori. Teodora, con alle spalle vari aborti, due figli e un amante illustre (Ecebolo di Tiro), ma anche una conversione dalla vita sregolata al credo monofisita, si limitò a far perdere la testa (522) all'ambizioso Giustiniano e quindi, con una norma *ad hoc*, a farsi sposare e ad ottenere quindi il titolo di augusta. Inoltre, pur senza alcun dubbio «venuta dal bordel-

lo» (lo ammettevano anche i suoi fan), negli ultimi 20 anni di vita non diede mai scandalo. Pur amando il lusso e la ricchezza e pur non standosene in disparte come voleva la tradizione (riceveva gli ambasciatori e assegnava cariche pubbliche a piacimento).

Al contrario, Teodora, accusata di tenere in pugno il marito con le arti magiche, riuscì ad ergersi a protagonista - alcuni, a partire dal cronista Zonara (XII secolo), forse esagerando, arrivano a parlare di «un regno condiviso» - almeno in alcune occasioni. Per esempio nella repressione della rivolta di Nika: solo grazie alla sua fermezza, Ipatio, nipote di Anastasio I, spinto dall'inedita alleanza di Verdi e Azzurri (le fazioni del circo), non ebbe successo nell'usurpazione del trono.

Senza dimenticare, poi, che tolse di mezzo con un intrigo il prefetto del pretorio Giovanni di Cappadocia, assai stimato da Giustiniano per la capacità di reperire risorse in ogni modo; probabilmente commissionò l'assassinio della regina ostrogota Amalasia; tramò spesso contro il grande generale Belisario e fece deporre papa Silverio. La migliore prova dell'influenza di Teodora, d'altronde, è data dal fatto che, dopo la sua morte per un devastante cancro, l'attività di Giustiniano iniziò a declinare, le indecisioni ad aumentare e i grandi sogni di restauro dell'unità dell'antico impero a tramontare.



SENSUALITÀ BIZANTINA

«L'imperatrice Teodora al Colosseo» di Benjamin Constant (1845-1902). A destra, la bellissima «Teodora di Bisanzio» disegnata da Milo Manara

